

ROMA SETTE



Anno XXXVII • Numero 42 • Domenica 19 dicembre 2010

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tantiuri
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicing Roma - Tel. 06.3722871

Auguri ai lettori

L'appuntamento è per domenica 2

Domenica prossima, 26 dicembre, i giornali non saranno in edicola per la festività del Natale. L'appuntamento con Roma Sette è rinviato a domenica 2 gennaio 2011. Continueranno regolarmente gli aggiornamenti di Romasette.it (www.romasette.it). Confermati anche il programma su Radio Mater, martedì alle 12.20, e il collegamento dei venerdì, alle 10.30, su 105 FM della Radio Vaticana. A tutti i lettori rivolgiamo l'augurio per un Santo Natale e per un nuovo anno nella gioia del Signore.

Roma Capitale

Alla Croce Rossa la guida dei presidi nei campi rom



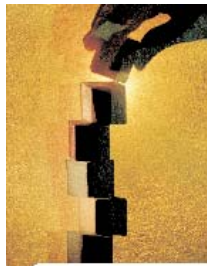
Roma Capitale e Croce Rossa italiana (Cri) hanno firmato mercoledì un protocollo con il quale la Cri inizierà a gestire i presidi socio educativi all'interno dei campi nomadi autorizzati della Capitale. Obiettivo: favorire l'integrazione dei rom, in particolare dei minori.

solidarietà

«È Natale per tutti» Artisti nelle carceri e negli ospedali



Film, concerti, libri negli ospedali e nelle carceri del Lazio. E quanto prevede «È Natale per tutti», l'iniziativa di solidarietà della Regione, inaugurata ieri al carcere di Regina Coeli e al Policlinico Gemelli, da Enrico Ruggeri e Carlo Verdone. Molti gli artisti coinvolti a favore dei disagiati.



NO OPERA
INIZIATIVE E DONAZIONI
PER OPERE DI VALORE
ACQUA
Unicredit

Consumi ridotti, scoperti, boom di pignoramenti. Stili di vita sotto accusa

Crisi, Natale molto difficile per le famiglie

DI LAURA BADARACCHI

Meno luminarie per le strade dello shopping e addobbi più sobri: una Capitale «spenta» attende l'arrivo del Natale, complice la crisi. «Quest'anno, più che di festa, c'è aria di protesta», ha osservato Rodolfo Caleffi, dell'Associazione negozi d'eccezione. Al Centro stiamo vivendo un dramma a causa delle quotidiane manifestazioni e del blocco della circolazione. Anche le luci che abbiamo messo nei commercianti vengono offuscate di fronte a tanta agitazione e malessere continuo. Con un conseguente calo delle pur magre vendite: secondo le stime dell'associazione Codici, solo un romano su tre si concederà «il lusso» di fare acquisti, mentre aumenteranno i regali riciclati o barattati. «I cittadini - fa sapere il segretario nazionale Ivano Giacomelli - ci comunicano che, piuttosto che rinunciare a qualche buon acquisto reso possibile dai saldi e regalare per la Befana un prodotto originale e di qualità, si muovono alla volta delle regioni limitrofe, ad esempio l'Abruzzo o l'Umbria, dove il calendario degli sconti non è così penalizzante come quello del Lazio». Nella nostra regione i ribassi invernali partiranno il 6 gennaio: basterà a far ripartire i consumi? Il trend sembra smentire previsioni ottimistiche: secondo una ricerca della Cgia (Associazione artigiani piccole imprese) di Mestre, tra il 2007 e il 2010 le famiglie italiane hanno ridotto i consumi mediamente del 5,2%; il Lazio si posiziona al quarto posto tra le regioni che hanno stretto la cinghia, con un -6,7%. Non solo. Le difficoltà economiche si fanno sentire anche sul fronte delle piccole aziende a conduzione familiare: a partire dal Lazio, quella degli imprenditori e delle famiglie alle prese con scoperti bancari, anticipazioni, sconti è un'onda lunga che arriva a Roma, dove il Forum antiusura bancaria si è scagliato contro quegli istituti di credito che non rispettano le regole. Al fianco del Forum, l'associazione difesa dei consumatori Sos Utenti, che ha presentato una classifica delle 11 regioni in cui la rimodulazione dei tassi d'interesse ha superato la soglia di usura: il Lazio, dove gli imprenditori in difficoltà per la crisi hanno chiesto aiuto alle banche pagando l'8,46% di interesse su un totale di 5 milioni e 358 mila euro erogati, figura al quarto posto. E tra il 2009 e il 2010 si registrano aumenti record dei pignoramenti e delle

esecuzioni immobiliari: a Roma l'incremento è stato del 728%, per un totale di 2.703 interventi. Una situazione pesante che grava soprattutto sulle spalle dei nuclei familiari. Il nostro Paese - denuncia Mario Marazziti, portavoce della Comunità di Sant'Egidio - è «il penultimo in Europa per quanto riguarda il sostegno alla famiglia. Siamo all'1,2% del Pil, a fronte della media europea del 2%». Tuttavia si può tentare di trasformare questo periodo nero in riscoperta dell'essenziale. Perché la crisi finanziaria «si sta rivelando anzitutto una profonda crisi etica, culturale e antropologica», osserva Alessandra Smerilli, docente di Economia politica alla facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium». Che evidenzia come l'attuale congiuntura si sia «amplificata anche a causa di una cultura che ha «dopato» il consumo con l'illusione che non fosse necessario legarlo al proprio reddito». Indebitarsi per sostenere un certo stile di vita è diventata una «consuetudine, anche se i beni di consumo non aumentano la felicità né le relazioni - rileva Smerilli - il risparmio, invece, rappresenta un collegamento tra generazioni nel tempo, tra famiglie e imprenditori oggi». Lo sa bene un gruppo di mamme del punto famiglia delle Acli di Roma, decise a tornare ai pannolini lavabili, di tessuto imbottito con il cotone, per risparmiare fino alla metà di quanto si spende per quelli «usa e getta». «Un'iniziativa piccola ma importante: il segno concreto - commenta il presidente Gianluigi De Palo - della fede pratica e combattiva di chi si rimbocca le maniche per risolvere un momento difficile».

Salgono disoccupazione e cassa integrazione Nascono esperienze alternative di lavoro

Ad essere in caduta libera non sono soltanto i consumi ma, prima di questi, il lavoro e il reddito: lo afferma il 60,4% dei cittadini intervistati, convinti che sia urgente affrontare la questione occupazionale e la lotta alla precarietà, nella ricerca condotta da Eures e Upi Lazio e inserita nel Rapporto 2010 sullo stato delle Province del Lazio. I dati, illustrati mercoledì scorso, disegnano uno scenario sconfortante: calano le famiglie del ceto medio (dal 36,6% al 34,4%) e si moltiplicano quelle in forte difficoltà, essendo passati dal 3,5% al 5,3% coloro che dichiarano al massimo 5 mila euro annui. E tra il 2008 e il 2009 i disoccupati (soprattutto laureati) sono aumentati del 14,2%, quelli di lunga durata - fuori dal mercato da oltre un anno - sono passati da 80mila a 104mila. E la Cassa integrazione ha segnato +258%, con un incremento record a Roma: +494%, da 4,8 milioni a 28,6 milioni di euro. Ne sanno qualcosa una ventina di lavoratori dell'ex Eutelia Information Technology, per lo più cassaintegrati, che da settembre hanno avviato il collettivo agricolo «EntOrto» presso l'Istituto tecnico agrario Giuseppe Garibaldi in via

Ardeatina 524. Da informatici, matematici ed esperti di marketing si sono trasformati in contadini, rimboccandosi letteralmente le maniche per coltivare 3 mila metri quadrati a ulivi, vigneti e ortaggi, con il plauso della Provincia di Roma (proprietaria dei terreni) e del preside, Franco Antonio Sapia. L'esperienza nasce sulla scia di altri orti urbani, nati nella Capitale anche per combattere gli effetti della crisi e produrre verdure con metodi naturali. Dalle ore 9 alle 17, largo dunque a vanghe e trattori al posto di scrivanie e pc. «Zolla dopo zolla cambieremo il mondo», lo slogan scelto dai 22 colleghi tra i 35 e i 57 anni - 13 uomini e 9 donne - impegnati nel far crescere broccoletti e insalate, cavolfiori e finocchi, ma anche nell'aromatizzare l'olio al rosmarino, all'aglio, all'alloro e al peperoncino», riferisce Gloriana Bracale, 54 anni. «Anzitutto recuperiamo socialità e facciamo parlare della nostra situazione, oltre a produrre una quantità di olio e verdure suddivisa fra le nostre famiglie; vendiamo il resto in mercatini, sperando che in futuro possa diventare un lavoro». (L. Bad.)



SOLITUDINE SCONFITTA E DOLORE ACCOLTO: LA LUCE DI BETLEMME

DI MATTEO ZUPPI

Benedetto XVI, all'inizio dell'Avvento, aveva ricordato come questo periodo aiuta tutti a chiedersi: «Io, che cosa attendo? A che cosa, in questo momento della mia vita, è proteso il mio cuore? E questa stessa domanda si può porre a livello di famiglia, di comunità, di nazione. Che cosa attendiamo, insieme?». Ecco, cosa attende Roma? La Chiesa, madre di tutti, premurosa per quel «terribito» che è l'intera città, il corpo nel quale vive e del quale deve essere l'anima, scruta le attese più profonde degli uomini, le fa sue, le difende dalla disillusione. La Chiesa vede, come ha detto il Papa, la città «non come un agglomerato anonimo, ma come una costellazione dove Dio conosce tutti personalmente per nome, ad uno ad uno, e ci chiama a risplendere della sua luce». E questa passione deve bruciare nel cuore di tutti i credenti e farsi amicizia, accoglienza, fratellanza! Facciamo fatica a trovare una risposta alle attese di una città così individualizzata, popolata da tanti uomini ridotti a isole, a spettatori, convinti che i personali atteggiamenti non abbiano conseguenze, nel bene come nel male. Una città indifferente, resa arida dal tanto egoismo e narcisismo: teatro di episodi di violenza ordinaria frutto dell'ira e dell'abitudine all'aggressività, di tanta solitudine che accentua il disagio psichico, epifanie dell'incapacità allo stare insieme e di tanto disinteresse. La paura rende cupi, duri fuori e fragili dentro, non fa sorridere; illude di trovare sicurezza perché con le porte chiuse o rivestiti di lusso, quando in realtà siamo solo più smarriti. Natale è giorno di poveri uomini, come siamo quando ci fermiamo e non ci nascondiamo dietro le apparenze! Non è l'ennesima emozione virtuale, cangiante come quelle informatiche, sempre possibili, che possiamo cancellare a piacimento per non faticare. Natale non è un narcotico, come quelli che gli uomini cercano per essere quieti che non sono. Non è una pausa spirituale in un mondo povero di sentimenti e frastornato dalle sensazioni. Anzi. Natale ci fa scendere nell'abisso della vita vera. Ci rende bambini perché penetra le complicazioni inutili e ci aiuta a ritrovare l'essenziale. È speranza che libera dalla disillusione. Natale accende le attese più profonde. È l'invisibile che si rende visibile e che ci aiuta a riconoscere i tanti, troppi, «invisibili» della nostra città. Così Roma è Betlemme! Tutto può iniziare proprio da quel luogo di periferia, dalle colline e dai campi fuori porta, tutto può apparire all'inizio faticoso, per un cuore pieno di paure, che si abitua al piccolo o a pensarsi al centro di tutto. Bisogna andare per strada e in periferia per vedere gli «invisibili» di Betlemme, i fratelli più piccoli di Gesù - trovare con loro la luce umana di un Natale.

Le loro attese hanno fretta. Chiedono di uscire dalle inadempienze, dai rimandi, dalla retorica vuota, dalle promesse non mantenute, dal piangere tutto all'interesse personale, logica miope che tutti imperversa. È attesa di un posto. A Roma sono 6.000 le persone senza dimora. Di questi 2.300 dormono per strada. Sono circa mille le persone che vivono in insediamenti spontanei in periferia. È attesa di casa. La nostra città è quella con il maggior numero di sfratti, soprattutto per morosità. È attesa di sicurezza: a Roma vi è il più alto numero di cittadini in «sofferenza bancaria». E sappiamo come così finisce la schiavitù dell'usura. È attesa di futuro, come per i tanti stranieri che sono una straordinaria ricchezza, ci aiutano a costruire il nostro avvenire e non a ridursi ad amministratori del presente. È attesa di un lavoro: a Roma nel solo 2009, sono 220mila i contratti a tempo determinato andati in scadenza. È attesa di protezione e di vita per gli anziani ultra 65enni, il 20% della popolazione intera, con una scarsissima possibilità di essere aiutati a casa. Sono 35mila quelli totalmente isolati. È attesa quella di tanti rom, di un posto dove fare studiare i propri figli e costruirsi un futuro, i momenti sempre negato. Ecco dove possiamo vedere la stessa luce che illumina Betlemme: in una solitudine sconfitta, nella sofferenza che s'incontra con la compagnia, nel posto preparato per chi non lo ha, nel pensare una città a misura di uomo. Questo è il Natale possibile per tutti. Riconosciamo in questa debolezza amata, come a Greccio, il volto più umano e divino, la manifestazione commovente di un Dio che viene per portare a compimento le attese degli uomini. Roma e i romani hanno bisogno di questa luce.

Un nuovo Emporio della solidarietà a Spinaceto

L'iniziativa, rivolta ai nuclei più disagiati, inaugurata venerdì. Un supermercato, ma anche un percorso di accompagnamento

Cinzia e Nello salutano la «cassiera». Le porgono una card, ritirano le loro buste e riabbracciano la piccola Laura cullata fino a quel momento da una volontaria Caritas. Un supermercato con annesso servizio di baby sitting potrebbe sembrare un lusso, ma questa è una delle storie di ordinaria solidarietà che da quasi tre anni si svolgono nella diocesi di Roma. Da febbraio 2008 è attivo, infatti, l'Emporio della solidarietà, una struttura promossa dalla Caritas diocesana presso la Cittadella della carità «Santa Giacinta» a Ponte Casilino, divenuta punto di riferimento per quasi mille famiglie che hanno attraversato periodi di difficoltà. Come quella di Nello, quarantenne calabrese trapiantato a Roma, che con il suo stipendio da portiere di notte in un

hotel del centro non riesce più a far quadrare i conti, soprattutto da quando la famiglia si è ingrandita. Un progetto originale - l'Emporio di Roma è stato il primo in Italia, cui sono seguite esperienze simili in altre diocesi - e che a partire da venerdì scorso ha visto nascere un suo gemello sempre promosso dalla Chiesa dell'Urbe. Inaugurato dal vescovo per il settore Sud, monsignor Paolo Schiavon, dal direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci, e dal sindaco Gianni Alemanno, il nuovo «spazio sociale» ha ufficialmente aperto i battenti nei locali di via Avolio (zona Spinaceto) messi a disposizione dal XII Municipio. Si tratta di un ampio salone di circa 200 metri, dove, con l'aiuto dei volontari, verranno accolte le famiglie indirizzate dalle parrocchie. Anche in questo caso l'aspetto è quello di un vero e proprio supermercato con carrelli, scaffali, insegne e sistema informatico di registrazione della spesa. «Un intervento sociale - spiega don Paolo Gessaga, parroco di San Benedetto - rivolto prevalentemente alle famiglie che vivono brevi periodi di difficoltà e che, nel

massimo rispetto della riservatezza e della dignità, permette loro di scegliere i prodotti più adatti alle esigenze che incontrano». Persone che, spiega il sacerdote che coordina il nuovo centro, «oltre che aiutate e accolte, verranno accompagnate in un percorso di educazione e indipendenza attraverso un apposito centro di ascolto che sorge proprio all'interno dell'Emporio». L'iniziativa promossa dalla Caritas diocesana va incontro alle esigenze di una fascia di popolazione cresciuta in modo significativo a causa della crisi economica. «Tra coloro che si rivolgono alle nostre parrocchie per chiedere aiuto sono sempre di più quelli che pur avendo un lavoro non riescono ad arrivare alla fine del mese», spiega monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas. «Una vera e propria «emergenza sociale» e per la quale dobbiamo impegnarci in interventi sociali di prossimità che educhino alla



condizione». Proprio per questo, spiega il direttore della Caritas, «gli Empori sono uno strumento per coinvolgere la comunità in concreti gesti di solidarietà, quali il volontariato e le raccolte alimentari».

Alberto Colaiacomo

Cor, i Babinelli benedetti dal Papa La Messa del cardinale Comastri



«Non solo un cenone, una settimana bianca o una festa con gli amici: il Natale è la celebrazione della nascita di Gesù, anche se molti dimenticano il Festeggiato». Così ha esordito il cardinale Angelo Comastri nel corso dell'omelia della celebrazione eucaristica in San Pietro organizzata dal Centro Oratori Romani in occasione della tradizionale Benedizione dei Bambinelli davanti ai numerosissimi bambini e ragazzi accompagnati dai loro animatori, da catechisti e genitori. Il cardinale ha invitato tutti a fare come Madre Teresa, che preparava il presepe la

prima domenica d'Avvento, senza mettere paglia nella mangiatoia, ma aggiungendola filo per filo, ogni volta che veniva compiuta un'opera di carità, in modo che Gesù nascesse in mezzo alla carità, ma anche alla gioia, perché ogni buona azione è portatrice di gioia. «È Dio che si è fatto vicino. È Dio che è venuto in mezzo a noi, nella nostra famiglia umana. Si è imparentato con tutti noi. Ed è chiaro che se Dio si è fatto vicino, è possibile un mondo migliore. È possibile una vita più buona. Se Dio è vicino, ha concluso Mons. Comastri, se Dio è incontrabile, la vita può cambiare». Dopo la gioiosa celebrazione in un clima di raccoglimento e di preghiera, gli oltre 4.500 ragazzi, animatori e genitori in rappresentanza di circa 45 oratori, si sono spostati nella piazza.

Li, ai piedi del grande albero di Natale e di una grande casa di cuori rossi che ricordata a tutti il tema della giornata, «Tanti cuori, una capanna», tutti insieme hanno atteso l'arrivo di Papa Benedetto XVI fra canti e balli natalizi e stringendo fra le mani le statuine dei loro presepi. All'affacciarsi del Pontefice dalla sua finestra, la gioia ha riempito la piazza e le piccole mani si sono alzate verso l'alto per agitare tante strisce colorate che sembravano voler raggiungere le mani del Papa. Benedetto XVI, ringraziando il Cor per l'impegno profuso nell'organizzazione dell'incontro, ha chiesto ai ragazzi di pregare per il Papa e per le sue intenzioni quando deperiranno il Bambinello benedetto nei loro presepi.

Micaela Castro

150 persone alla cena con gli chef per l'ostello della Caritas



Sgombro e nocciolato di seppia con cipollotto glassato e borsalà per antipasto, ravioli di oltre 10 chili. È il menù pregiato preparato lo scorso 14 dicembre da quattro grandi interpreti della cucina romana in occasione della manifestazione «Quattro chef per l'ostello», la terza edizione dell'appuntamento enogastronomico per raccogliere fondi per la ristrutturazione dell'ostello «Don Luigi Di Liegro». La cena, organizzata dall'Associazione di volontari «Amici della Caritas di Roma», ha visto la partecipazione di oltre 150 persone, tra ospiti della Caritas diocesana e invitati,

e ha permesso di raccogliere circa 50mila euro. Presenti anche il sindaco di Roma Capitale, Gianni Alemanno, la presidente della Regione Lazio Renata Polverini, il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti e il vescovo ausiliare per il settore Nord, monsignor Guerinio Di Tora. Per monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas, «è stata un'occasione conviviale ma anche un importante gesto di solidarietà della città verso chi è dimenticato».

«Sostenere una nuova classe di intellettuali»

L'invito del Papa nella celebrazione dei vesperi con gli studenti degli atenei romani presieduta giovedì in San Pietro L'apprezzamento espresso per l'impegno diocesano



Il Papa durante i vesperi per gli universitari celebrati giovedì nella basilica di San Pietro (foto Cristian Genarri)

«Nei nostri tempi si avverte il bisogno di una nuova classe di intellettuali capaci di interpretare le dinamiche sociali e culturali offrendo soluzioni non astratte, ma concrete e realistiche. L'università è chiamata a svolgere questo ruolo insostituibile e la Chiesa se ne fa convinta e fattiva sostenitrice». È l'appello lanciato nel pomeriggio di giovedì dal Santo Padre all'omelia della celebrazione dei vesperi presieduta nella basilica di San Pietro con gli universitari di Roma in preparazione al Natale. Agli studenti degli atenei romani, che percorrono «il cammino affascinante ed impegnativo della ricerca e della elaborazione culturale», il Verbo Incarnato «ha affermato Benedetto XVI - «domanda di condividere con Lui la pazienza del "costruire". Costruire la propria esistenza, costruire la società, non è opera che possa essere realizzata da menti e cuori distanti e superficiali. Occorrono una profonda azione educativa e un continuo discernimento, che devono coinvolgere tutta la comunità accademica, favorendo quella sintesi tra formazione intellettuale, disciplina morale e impegno religioso che il beato John Henry Newman aveva proposto nella sua "Idea di Università". Il Santo Padre ha poi sottolineato l'impegno della Chiesa di Roma in questo ambito. Da molti anni è impegnata nel sostenere la vocazione dell'università e a servirla con il contributo semplice

e discreto di tanti sacerdoti che operano nelle cappellanie e nelle realtà ecclesiali». Il Papa ha quindi espresso il suo apprezzamento al cardinale vicario e ai suoi collaboratori per il programma di pastorale universitaria che, «quest'anno, in sintonia con il progetto diocesano, è ben sintetizzato dal tema: "Ite, missa est... nel cortile dei gentili"». «Il saluto al termine della celebrazione eucaristica - "Ite, missa est" - invita tutti ad essere testimoni di quella carità che trasforma la vita dell'uomo e così innesta nella società il germe della civiltà dell'amore. Il vostro programma di offrire alla città di Roma una cultura a servi-

zio dello sviluppo integrale della persona umana, come ho indicato nell'Enciclica Caritas in veritate - ha detto ancora il Pontefice - è un concreto esempio del vostro impegno a promuovere comunità accademiche nelle quali si matura e si esercita quella che Giovanni Battista Montini, assistente della Fuci, chiamava "la carità intellettuale"». «La comunità universitaria romana, con la sua ricchezza di istituzioni statali, private, cattoliche e pontificie - ha proseguito il Papa - è chiamata ad un compito storico notevole: quello di superare preconcipi e pregiudizi che talvolta impediscono lo sviluppo di una cultura autentica.

Lavorando in sinergia, in particolare con le facoltà teologiche, le università romane possono indicare che è possibile un nuovo dialogo e una nuova collaborazione tra la fede cristiana e i diversi saperi, senza confusione e senza separazione, ma condividendo la medesima aspirazione a servire l'uomo nella sua pienezza». Al termine della celebrazione, la delegazione universitaria africana ha consegnato l'icona di Maria Sedes Sapientiae alla delegazione universitaria spagnola in vista della Giornata mondiale della gioventù di Madrid. Primo atto del pellegrinaggio dell'effigie mariana in tutti gli atenei della Spagna. (R. S.)

Aprire il Museo Domenicano con capolavori del Seicento

Non sembra nemmeno di stare al centro di Roma. Salire su per l'Avventino vuol dire infatti lasciarsi alle spalle il caos della città e raggiungere un'oasi di pace. Custode di questo luogo è la basilica di Santa Sabina, la più famosa chiesa paleocristiana dell'Urbe, risalente al V secolo dopo Cristo e dal 1221, guidata dai domenicani. In quell'anno Papa Onorio III affidò a san Domenico la basilica, oggi sede della curia generalizia dell'ordine dei Frati Predicatori. E nell'ambiente più antico del convento, il dormitorio medioevale, che i frati annesero alla chiesa nel XII secolo, lunedì scorso è stato inaugurato il Museo Domenicano alla presenza di Rossella Vodret, soprintendente speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Roma, e di fra' Bruno Cadore, maestro dell'ordine dei Predicatori. Numerosi i presenti incuriositi dai lavori di restauro che hanno ridato vita a questo luogo. Un sito che nel corso dei secoli ha subito numerose trasformazioni e che nel Novecento custodiva alcune opere d'arte di proprietà dell'ordine, collocate senza alcun criterio all'interno della sala. Grazie al lavoro di ammodernamento pensato da fra' Francesco Maria Ricci, rettore della basilica, e curato dall'architetto Romina Giancaruso per conto di «Circuito Aperto. Centro di Coordinamento per le Arti», con la collaborazione degli storici dell'arte Maurela Gianandrea e Federico Papi, oggi il museo ospita diversi capolavori del Seicento, numerosi oggetti liturgici, una scultura duecentesca attribuita ad Arnolfo di Cambio, la tavola con San Vincenzo Ferrer di Antoniazio Romano e la Madonna del Rosario del Sassoferrato. «Allestire un museo non significa tentare di tesaurizzare opere del passato ma condividere con i visitatori ciò che l'uomo ha fatto di bello. Altrimenti saremmo soltanto custodi di un tesoro nascosto». È questo lo scopo che ha guidato l'intera opera di restauro, secondo fra' Bruno Cadore, che precisa: «Si tratta di un lavoro che ha messo al centro lo spettatore affinché esso vibri davanti al bello e si renda conto che l'uomo è capace di creare bellezza». E poi il maestro dell'ordine definisce così la specificità dell'esposizione: «È un percorso pensato per fare conoscere la storia delle sorelle e dei frati predicatori, dato che san Domenico non ha lasciato molti scritti». È entusiasta dei risultati la soprintendente Rossella Vodret che definisce il museo «un piccolo miracolo». Tra le altre, due opere hanno attirato l'attenzione dell'esperta: la Madonna del Rosario di Giovanni Battista Salvi, detto Sassoferrato, risalente al 1643, che definisce un «capolavoro assoluto», e una copia del ritratto di san Domenico di Tiziano custodito alla Galleria Borghese del quale dice «sembra essere un originale, per questo bisognerà approfondirne la paternità». Una particolarità della sala è la «finestrina» da cui i frati guardavano san Domenico pregare tutta la notte dentro la basilica, oggi parte integrante del percorso museale e testimonianza dell'antica struttura medioevale. In tutto sono sette le sezioni dell'area espositiva. La prima è dedicata al fondatore dell'ordine, san Domenico: un quadro rievoca il momento in cui i santi Pietro e Paolo gli porgono il bastone e il libro della predicazione, simboli della sua missione evangelizzatrice. La seconda rende omaggio ai santi, ai martiri e ai Pontefici dei frati Predicatori: tra le altre, è di grande valore la rappresentazione di San Pio V, di cui sono esposti anche il piviale e il miracoloso crocifisso. Al centro della terza sezione ci sono le donne dell'ordine con le raffigurazioni di Santa Caterina da Siena e Santa Caterina de' Ricci. La quarta coglie il capolavoro di Sassoferrato e la Madonna del Rosario di Giovanni Maria Morandi. Nella quinta sono raccolti i quadri che raccontano la vita di Cristo, tra cui «l'Incredulità di san Tommaso», di scuola del Guercino. La penultima sezione è dedicata a sculture lignee, mentre nell'ultima è possibile osservare alcuni oggetti liturgici e un modello di idrocrometro, come quello esposto a Villa Borghese, e inventato dal domenicano padre Giovanni Battista Embriaco nel 1867.

Niccolò Maria Iannello

«Famiglie Insieme», prevenzione e mediazione

Il bilancio di un progetto illustrato dall'associazione al convegno della Lateranense

DI LAURA BADARACCHI

Prevenzione della devianza giovanile, in particolare del bullismo, e mediazione familiare con incontri sulla comunicazione nella coppia e la genitorialità: sono questi i fronti della formazione sui cui si è snodato il progetto sostenuto da Roma Capitale e promosso dall'associazione «Famiglie Insieme» in scuole e parrocchie del centro storico. I risultati delle varie attività svolte nel Municipio sono stati illustrati durante il convegno «Le famiglie per la famiglia. Come guardare con speranza al futuro»,

tenutosi l'11 dicembre alla Pontificia Università Lateranense. «Il percorso è stato realizzato con quattro mediatori dell'associazione in due classi di prima media delle scuole "Buonarroti" e "Guicciardini", ha riferito Anna Rita Reda, membro di «Famiglie Insieme» e una delle animatrici del corso sperimentale di formazione alla mediazione scolastica, rivolto agli studenti e a un docente coordinatore per ogni scuola coinvolta. Da gennaio a maggio i ragazzi si sono cimentati nella «mediazione tra pari»: due coetanei appositamente formati hanno aiutato i compagni «direttamente coinvolti nel conflitto o nelle prevaricazioni a trovare una soluzione che soddisfacesse entrambe le parti: chi subisce prepotenze parla più facilmente con qualcuno della sua età e dello stesso ambiente. L'obiettivo era quello di valorizzare gli alunni, non

colpevolizzandoli per quanto accade né ricorrendo a sanzioni disciplinari, anche se l'adulto resta «disponibile» per fornire una consulenza, una supervisione o per la gestione dei casi più difficili. «I conflitti non sono forme di bullismo, ma se non vengono affrontati in maniera costruttiva possono sfociare in prepotenze e violenze», ha notato Reda. «I problemi della Chiesa di oggi sono quelli di sempre; siamo invitati a essere costruttivi e positivi nel futuro», ha auspicato monsignor Gianfranco Basti, decano dell'ateneo. Mentre monsignor Paolo Mancini, segretario generale del Vicariato e incaricato della pastorale familiare, ha sottolineato che «la grande sfida si sintetizza dall'«avere» una famiglia a «esserlo». Non basta stare uno accanto all'altro come parenti». Bisogna quindi formulare proposte concrete ai genitori e non lasciarli soli, «restituendo anzi

compagnia, condivisione, fratellanza», ha suggerito Francesco Belletti, presidente del Forum associazioni familiari. Forse si può trovare una risposta «alle provocazioni della cultura contemporanea sempre più incerta tra la ricerca degli affetti e l'allergia ai legami», nella speranza radicata in un «desiderio che non si accontenta del minimo e del taroccato, ma si esprime nel mistero fecondo dell'amore coniugale», ha rilevato padre Alfredo Feretti, oblatto, direttore del Centro La famiglia in via della Pigna. Occorre dunque valorizzare il «capitale sociale delle famiglie», ha aggiunto il religioso. E Antonio Zappi, presidente dell'associazione nata nel '94, ha



rilevato come «nel rispetto dei ruoli, delle competenze, delle specificità, non si può continuare a vedere la famiglia come oggetto di consumo, ma quale soggetto globale, economico, produttivo. Le famiglie non possono più essere messe all'angolo, mentre si accentuano stili di vita improntati a un consumismo insostenibile».

Indiani a Roma, impegno per l'integrazione Oggi la celebrazione con il cardinale vicario

DI GRAZIELLA MELINA

Sono circa mille persone, per lo più giovani, tra fedeli, seminaristi e laici, gli indiani della comunità cattolica a Roma. Sparsi in tutta la Capitale, per la Messa della domenica si ritrovano nella cappella della Pontificia scuola Pio IX (nella foto), in via dei Cavalieri del Santo Sepolcro. Un luogo di preghiera dove si sentono finalmente tutti uniti. Ed è proprio per questo che la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, che stamattina alle 11 celebrerà la Messa in occasione della festa per il patrono san Francesco Saverio, è vissuta come una giornata straordinaria. «La presenza del cardinale», spiega il cappellano don Antony George Pattaparambil - significa il riconoscimento della nostra crescita, e per noi è motivo di tantissima gioia, perché rappresenta il Papa, la Chiesa. Noi abbiamo diversi problemi ad inserirci nella società italiana - aggiunge poi - però nella Chiesa nessuno è straniero: gli italiani e gli indiani cristiani in chiesa sono uguali. Ci troviamo

come nella nostra casa». Don Antony George Pattaparambil, della diocesi di Vijayapuram, in Italia dal 2002, per i suoi connazionali è diventato un vero punto fermo. Per loro organizza attività di catechesi, percorsi di crescita spirituale. Ma anche corsi di formazione. «Abbiamo organizzato la scuola di italiano in lingua malayalam, la lingua ufficiale di Kerala. L'anno scorso abbiamo avuto quasi 189 studenti. I corsi si svolgono dalle 9.30 fino alle 11 e sono gratuiti». Una vera novità per gli indiani a Roma. «Ci sono altri posti dove insegnano l'italiano in italiano - precisa don Pattaparambil - ma le persone che vengono qui e hanno un'educazione bassa non possono seguire quei corsi, allora insegniamo nella nostra lingua». Del resto questa è la prima condizione per poter poi riuscire a lavorare. «Le persone che vengono qui come migranti - continua - non

possono trovare lavoro se non conoscono l'italiano. Vengono da noi per imparare la lingua, poi trovano lavoro». E a dare loro qualche opportunità in più è lo stesso cappellano che in un anno è riuscito a trovare qualche occupazione, soprattutto per lavori domestici, a circa 200 connazionali. «Ma il problema principale - sottolinea poi don Pattaparambil - è ottenere il permesso di soggiorno. Passa un anno prima di ottenere il rinnovo». E così capita che per stare in regola prima debbano molti essere costretti a rivolgersi a qualche avvocato e possibile pagare dai 1.000 ai 1.500 euro di parcella. «Anche i religiosi - aggiunge ancora - aspettano un anno, pur avendo tutti i documenti». Intanto, per tenere unita la comunità, il cappellano ha pensato a varie iniziative: oltre alle lezioni di catechismo per i ragazzi che non possono frequentare le loro parrocchie, è stata istituita una «Festa della Famiglia» e poi anche un incontro annuale, voluto per «suscitare un sentimento d'appartenenza alla comunità e alla Chiesa». Ancora, vengono proposti diversi pellegrinaggi e iniziative in collaborazione con alcune parrocchie. E per rimanere in contatto con le altre comunità indiane che vivono in Italia sono stati ideati una rivista, «Vex Roma», e un sito: www.lrclci.org.



Le iniziative natalizie di Benedetto XVI

Intenso il programma del Santo Padre nel periodo natalizio. Si inizierà con la Messa della Notte, alle 22 di venerdì 24 nella basilica vaticana. Il giorno successivo, alle 12, dalla loggia centrale rivolgerà il suo messaggio al mondo e imparrà la benedizione Urbi et orbi. Venerdì 31, alle 18, sempre in basilica, presiederà i primi vesperi nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio, a cui faranno seguito l'esposizione del Santissimo Sacramento, il canto del Te Deum, a conclusione dell'anno civile, e la benedizione eucaristica. Sabato 1° gennaio, il Papa presiederà, alle 10, in San Pietro, la celebrazione della solennità mariana in occasione della XLIV Giornata Mondiale della Pace sul tema: «Libertà religiosa, via per la pace» e per il XXXVI Congresso Internazionale dei Pueri Cantores. Giovedì 6, solennità dell'Epifania, la celebrazione nella basilica vaticana alle 10. Infine, domenica 9, festa del Battesimo del Signore, celebrerà alle 10, nella Cappella Sistina, la Messa nel corso della quale amministrerà il sacramento del battesimo ad alcuni bambini. Due le iniziative di solidarietà: un pranzo con le persone assistite dalla Missionaria della Carità, il 26 dicembre, alle 13, nell'Atrio dell'Aula Paolo VI, e la visita ai bambini ricoverati al Policlinico Gemelli, il 5 gennaio, alle 17. Qui benedirà un Centro per la cura dei bimbi con spina bifida e distribuirà i doni ai piccoli degenti.

La visita pastorale compiuta nella parrocchia di San Massimiliano Kolbe a via Prenestina
L'invito ai giovani: «Sentitevi veri protagonisti»

Il Papa: crescere nella comunione

DI ILARIA SARRA

Tante mani strette, tanti visi accarezzati, tanti sorrisi donati. Benedetto XVI ha fatto visita domenica scorsa alla parrocchia di San Massimiliano Kolbe, a Prato Fiorito, stretta nell'abbraccio della Prenestina e della Casilina, e ha celebrato la Messa delle 9. Ad accogliere il Pontefice tantissimi fedeli che lo hanno salutato con un lungo applauso; volti commossi e una gioia che si poteva quasi toccare. Il grande piazzale davanti alla chiesa è pieno di giovani famiglie con bambini e anziani; hanno voluto essere presenti per ricordare un momento «che è quasi miracoloso - dice Teresa, una parrocchiana - Vivo in questo quartiere da 30 anni e negli ultimi due ho visto avverarsi due sogni: la costruzione della chiesa e la visita del Papa». L'edificio di culto, infatti, è stato realizzato lo scorso anno dopo trent'anni di attesa e anche il Papa nell'omelia ha ricordato l'evento: «Ammiro insieme con voi questa nuova chiesa e gli edifici parrocchiali e con la mia presenza desidero incoraggiarvi a realizzare sempre meglio quella Chiesa di pietra vive che siete voi stessi». Il Santo Padre - dopo aver salutato i presenti tra cui il cardinale vicario Agostino Vallini, il vescovo del settore Est monsignor Giuseppe Marcantoni e il parroco don Slawomir Skwierzynski - ha invitato i parrocchiani a vivere con impegno il cammino personale e comunitario. Ha parlato dell'Avvento, un tempo per far entrare Dio nelle nostre vite e permettergli di essere luce in mezzo alle tante ombre e fatiche della quotidianità. «Conosco le tante e significative opere di evangelizzazione che state attuando - ha detto il Papa - Esorto tutti i fedeli a dare il proprio contributo per l'edificazione della comunità, in particolare nel campo della catechesi, della liturgia e della carità, pilastri della vita cristiana, in comunione con tutta la diocesi di Roma. Nessuna comunità può vivere come una cellula isolata dal contesto diocesano; deve essere invece espressione viva della bellezza della Chiesa che, sotto la guida del vescovo - e, nella parrocchia, sotto la guida del parroco che ne fa le veci -

cammina in comunione verso il Regno di Dio». Benedetto XVI si è poi rivolto alle famiglie ricordando anche la fedeltà alla vocazione matrimoniale esiga coraggio, generosità e sacrificio. «La vostra comunità comprende al proprio interno molte famiglie venute dall'Italia centrale e meridionale, persone arrivate da Paesi dell'Est europeo e da altri Paesi in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita - ha sottolineato il Pontefice -. Proprio a partire da questa situazione concreta della parrocchia, sforzatevi di crescere sempre più nella comunione con tutti: è importante creare occasioni di dialogo e favorire la reciproca comprensione tra persone provenienti da culture, modelli di vita e condizioni sociali differenti». Il Papa ha parlato anche dell'Eucaristia della domenica e della pratica della carità come componenti fondamentali della vita e della missione della Chiesa e di ogni singolo credente. Infine ha rivolto un pensiero ai giovani presenti: «La Chiesa si aspetta molto da voi, dal vostro entusiasmo, dalla vostra capacità di guardare avanti e dal vostro desiderio di radicalità nelle scelte di vita. Sentitevi veri protagonisti nella parrocchia,

mettendo le vostre fresche energie e tutta la vostra vita a servizio di Dio e dei fratelli». Un ricordo commosso è stato rivolto a san Massimiliano Kolbe che ha donato la sua vita per salvare quella di un padre di famiglia e a Madre Teresa che ha speso la sua intera esistenza ad aiutare i bisognosi; entrambi sono stati testimoni e messaggeri della luce dell'amore di Dio. «Negli ultimi due o tre secoli - ha affermato il Santo Padre - sono venuti tanti profeti, ideologi, dittatori. Ed hanno creato i loro imperi, le loro dittature, il loro totalitarismo che avrebbe cambiato il mondo. E lo ha cambiato, ma in modo distruttivo. Oggi sappiamo che di queste grandi promesse non è rimasto che un grande vuoto e grande distruzione». In conclusione di omelia il Papa ha sottolineato come non sia una violenta rivoluzione del mondo a cambiarlo, ma «la silenziosa luce della verità, della bontà di Dio che è il segno della Sua presenza e ci dà la certezza che siamo amati fino in fondo e che non siamo dimenticati, non siamo un prodotto del caso, ma di una volontà di amore. Così possiamo sentire la vicinanza di Dio e, attraverso la preghiera, diventare noi stessi luce per gli altri».



Sopra e sotto due momenti della visita del Papa nella parrocchia di San Massimiliano Kolbe a via Prenestina (foto Gennari)

L'emozione del quartiere: «L'arrivo di Benedetto XVI ci conferma nella fede»

Commozione ed entusiasmo dei fedeli a Prato Fiorito. «Toccanti le parole sulla fedeltà in famiglia»



Giovanni e Benedetto, 5 e 3 anni, sono in prima fila, assieme al papà Marco, per salutare il Pontefice. «Li abbiamo chiamati così in onore di Giovanni Paolo II e dell'attuale Papa - racconta Marco - e oggi è un'emozione fortissima essere qui, vederlo tra noi, in un quartiere che patisce ancora, purtroppo, tante carenze». Tra la connessione adsl che manca e i mezzi pubblici che non arrivano, infatti, qui «sembra di essere fuori dal mondo - spiega Cristina, 18 anni, del coro parrocchiale - però questa visita ci fa sentire la vicinanza della diocesi, ci conferma nella fede e poi Benedetto XVI ha un sorriso bellissimo». Sonia e Cinzia Lattanzi sono molto emozionate:

«Abbiamo lavorato più di un mese per preparare l'accoglienza del Santo Padre; è un momento indimenticabile che ci permette anche di sentirci più uniti e in comunione con il resto della Chiesa. In tutto ciò è stata importantissima la presenza del nostro parroco, don Slawomir Skwierzynski, che è qui da soli tre mesi ma ha già avviato molte attività e la presenza di Benedetto XVI è un regalo per tutti». Lo stesso entusiasmo si registra nelle parole di altri fedeli: «La vicinanza del Papa ci fa sentire membra dello stesso corpo - spiega Tiziano Palatta, un parrocchiano - ed è un invito a essere sempre vicini al Signore». E c'è chi è arrivato anche dai quartieri vicini per partecipare alla celebrazione del Pontefice: «Io sono della parrocchia di San Giovanni Maria Vianney, qui vicino, ma ho voluto essere presente oggi per essere vicino al Papa come lui è vicino a noi», sottolinea Maurizio Mazzotta, che guida i carismatici della parrocchia di via Lentini. Nel salone parrocchiale siedono i ragazzi che si preparano alla comunione e alla cresima. Aspettano con ansia l'arrivo del

Pontefice tenendo in mano bandierine bianche e gialle. «Ci piace pensare che il Papa viene per salutare proprio noi - raccontano Sabrina, Cristina, Asia, Valerio e Celine - è la prima volta che lo vediamo da vicino, è proprio un'emozione grande!». Dall'emozione dei ragazzi a quella degli adulti, con gli occhi lucidi di Maria Incarbone, che si unisce all'applauso quando il Papa augura a tutti buon Natale e si congeda dalla comunità: «Le parole di Benedetto XVI sono state molto toccanti, soprattutto quando ha parlato della famiglia e ci ha invitati a rimanere fedeli al "Sì" pronunciato davanti a Dio e tra di noi. La sua presenza qui, oggi, ci dà la spinta per proseguire nel nostro cammino di fede, individuale e comunitario». Tra gli ultimi a lasciare il grande piazzale davanti alla chiesa c'è suor Maria Edith, delle Suore della Santa Croce: «Oggi ho visto nel Santo Padre la figura del pastore avvolto dal calore del suo gregge. E questo mi ha scaldato il cuore».

Ilaria Sarra



Presentato giovedì il VII Rapporto dell'Osservatorio romano, realizzato da Caritas diocesana, Provincia e Camera di Commercio nel Lazio l'11,8% di presenze

Migranti, affluenza in crescita costante nella Capitale

La meta predefinita dai migranti è Roma: la provincia capitolina polarizza infatti l'81,5% delle presenze (con 405mila residenti immigrati, 300mila dei quali nella Capitale) in una regione, il Lazio, dove si conta l'11,8% delle presenze dei migranti, con 497.940 residenti stranieri e 565mila presenze regolari stimate a inizio 2010 e una crescita del 10,6% rispetto all'anno precedente. Sono questi i dati principali che emergono dal settimo Rapporto dell'Osservatorio romano sulle Migrazioni, realizzato dalla Caritas diocesana in collaborazione con la Provincia e la Camera di Commercio di Roma, presentato giovedì scorso. Tra i partecipanti all'evento monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, Franco Pittau, referente scientifico dell'Osservatorio romano sulle Migrazioni, e Claudio Cecchini, assessore alle politiche sociali della Provincia di Roma.

A sottolineare l'importanza del dato in crescita, nonostante la crisi economica è stato monsignor Feroci, che ha spiegato però come, nonostante l'aumento della presenza dei migranti, la città sia meno accogliente. «Si aggiungono annualmente alla popolazione romana migliaia e migliaia di stranieri tra nuovi nati, famiglie che si ricongiungono e nuovi lavoratori che arrivano dall'estero. In questo contesto percepisco però - ha sottolineato il direttore della Caritas diocesana - che il clima relazionale nella nostra città è cambiato, nel senso di una maggiore chiusura agli immigrati. Questo avviene proprio quando di loro c'è più bisogno, e i dati economici lo dimostrano». Questa contraddizione va portata maggiormente all'attenzione di «politici, amministratori, uomini di cultura, giornalisti e quanti altri possono incidere su un positivo cambiamento, affinché si affermi

un'idea dell'immigrazione più giusta». Per Cecchini invece il ruolo delle istituzioni deve essere quello di «favorire una vera integrazione facendo in modo che questo fenomeno rappresenti una ricchezza, e non un problema. La solidarietà e l'attenzione verso gli immigrati e le loro culture, nella cornice del rispetto delle regole, sono la strategia migliore per affrontare un fenomeno che non può essere arrestato, ma che ancora oggi ha prima di tutto bisogno di essere compreso e governato». Ma quali nazionalità sono maggiormente presenti nel Lazio? Secondo il rapporto Migrates 2010 assistiamo all'affermarsi di un modello «satellitare», al cui centro si colloca la collettività romana, che incide per oltre un terzo sul totale delle presenze (36% nel Lazio, con punte del 45% nelle province di Latina e di Viterbo, a fronte del 21% registrato nella media italiana). Più in

generale, i primi cinque gruppi nazionali di residenti stranieri - romeni, filippini, polacchi, albanesi e ucraini - rappresentano da soli il 54,7% della popolazione straniera residente in regione. Tra le peculiarità dell'immigrazione nella Provincia di Roma infine si confermano la forte caratterizzazione femminile (53,5% degli stranieri residenti); la ridotta percentuale dei minori rispetto al quadro nazionale, per il più elevato numero, soprattutto nella Capitale, di stranieri presenti per motivi di studio o di religione o per asilo e protezione internazionale. Ancora, è elevata nel territorio romano l'incidenza delle famiglie con almeno uno straniero (14,9% del totale a fronte di un'incidenza media, in Italia, dell'8,3%) e il crescente aumento della seconda generazione (incidenza dell'11,2% sui residenti stranieri).

Marta Rovagna

teatro

Shakespeare con un buon Gullotta all'Eliseo



tradizionale della mezzanotte di fine anno tutti insieme, attori e pubblico, a brindare al 2011. Il clima festoso del resto è la dominante di questa commedia ingustamente relegata da taluni fra le minori del Nostro. Alle sue alte qualità teatrali hanno invece creduto, come tanti prima di loro, Fabio Grossi e Simonetta Traversetti ritraducendola con qualche adattamento per essere esaltata dalla pastosa regia di Grossi e soprattutto dall'interpretazione sorprendente di Leo Gullotta (nella foto), ben integrati dalle

musiche di Germano Maccocchetti e da scene e costumi di Luigi Perego. Soprattutto a quest'ultimo si deve la vistosa trasfigurazione del perno storico su cui si basa «Le allegre comari di Windsor»: una imponente figura a tutto tondo della regina Elisabetta I - mentore e protettrice del drammaturgo inglese - che giganteggia assisa sul trono. Per coglierne il senso si deve partire dal protagonista assoluto, Sir John Falstaff, cui Shakespeare diede consistenza storica ponendolo accanto a due re, nelle rispettive tragedie, Enrico IV ed Enrico V, raffigurandone anche la morte. Ma, secondo testimonianze affidabili, la sovrana Tudor, entusiasta del personaggio, pretese dall'autore di farlo ricomparire sulla scena. Ed ecco perciò la ricomparsa nella nuova commedia ambientata in epoca precedente al decesso scenico, di un Falstaff alle prese con «le allegre comari». Il nome del resuscitato è caro ai melomani per l'ammirazione che suscita da oltre un secolo il capolavoro estremo ricantato da Giuseppe Verdi con la

mediazione magnifica del librettista Boito. Un anglista del passato riteneva addirittura che il Falstaff verdiano fosse un accrescimento di quello shakespeariano. Ma l'originale inglese, se correttamente messo in scena, ha di suo ricchezze espressive a iosa. E l'allestimento dell'Eliseo coglie le principali. Il gran panciuto Sir John non è una maschera farsesca della Commedia dell'Arte né un cialtrone nell'insidiare goffamente le comari, spose fedeli, restandone beffato, sfoderando arguzia, subisce, ma ha scatti di dignità. E Gullotta, imparrucato e imbottito a dovere, declina con finezza psicologica tutto questo, al centro, senza prevaricare, del colorato mondo di figure gustosissime con cui Shakespeare dipinge l'ambiente a ridosso della corte. Cui la regia di Grossi imprime un ritmo ordinatamente frenetico nel quale tutta la compagnia dà misura di una verve non smodata. Manca un po' del lirismo finale nel bosco di Windsor ma, nella brillantezza del tutto, è peccato veniale.

Toni Colotta

la mostra



Al Museo Carlo Bilotti-Aranciera di Villa Borghese è in corso la mostra «Carla Accardi. Spazio, ritmo, colore». L'esposizione propone le opere provenienti dall'archivio personale dell'artista trapanese e romana d'adozione, in gran parte inedite, che mirano alla ricostituzione di ambienti, informazioni allo 06.0608.

L'arte di Carla Accardi al Museo Carlo Bilotti

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Conferenza sugli angeli alle Tre Fontane - Rappresentazioni della Natività alla stazione Termini e alla Casa San Giuseppe
Incontro sull'avarizia a San Marco - Mercatino solidale a San Giuseppe Moscati - Concerto a Santa Giovanna Antida

celebrazioni

VERSO IL NATALE/1: FIGLI SPIRITUALI GIOVANNI PAOLO II. Domani alle 16 a S. Maria degli Angeli la celebrazione prenatalizia del movimento Gruppi di preghiera Figli spirituali di Giovanni Paolo II presieduta dall'assistente monsignor Giangiulio Ravido.

VERSO IL NATALE/2: IL CEIS Sarà il vescovo Guerino di Tora a celebrare domani alle ore 18 presso la sede del Centro italiano di solidarietà di via Appia Nuova 1251 la Messa in vista del Natale, nel ricordo del fondatore don Mario Picchi scomparso nel maggio scorso.

incontri

APPUNTAMENTO SULL'AVARIZIA A SAN MARCO EVANGELISTA. Martedì 21, alle 13.30 nella cappella della Madonna della parrocchia di San Marco, a piazza Venezia, si terrà l'incontro sul vizio dell'avarizia, con una lettura del gesuita Daniele Libanori.

A SAN BRUNO APPUNTAMENTO SULL'APOCALISSE. Martedì 21 alle 19 nella parrocchia di San Bruno (via della Pisana) il parroco Gianfranco Ferrigno guida l'incontro sulla «Lettera alla Chiesa di Filadelfia» (Apocalisse 3, 7-13).

PAPA, MESSAGGIO PER LA PACE: NE PARLANO TOSO E FRATTINI. La Sala San Pio V (via della Conciliazione 5), ospita mercoledì 22 alle 18 un incontro organizzato da Elea sul messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace, il 1° gennaio. Relatori: l'arcivescovo Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e pace, e il ministro Franco Frattini.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO



MARTEDÌ 21
Alle 18.30, al Quirinale, celebra la Messa in preparazione al Natale.

GIOVEDÌ 23
Alle 12.30, in Vicariato, partecipa allo scambio degli auguri natalizi.

VENERDÌ 24
Alle 24, in San Giovanni in Laterano, presiede la Messa della notte nella solennità del Natale del Signore.

IL PRESEPE VIVENTE ALLA CASA S. GIUSEPPE DEI GUANELLIANI. Appuntamento in via Aurelia Antica 446 con il presepe vivente animato da 400 tra operatori, ospiti e volontari, giovedì 23 e mercoledì 29 dicembre alle 15.30.

GLI ANGELI: CONFERENZA ALLE TRE FONTANE. «Testimoni dell'invisibile: gli angeli nell'iconografia». Se ne parla domenica 26 alle 16.30 nella chiesa di San Paolo alle Tre Fontane (via delle Acque Salvie, 1).

solidarietà

IL SAL A SAN GIUSEPPE MOSCATI. Il gruppo Solidarietà con l'America Latina inaugura oggi alle 17 nella parrocchia di via Leonardi la sua prima fiera, con il mercatino di artigianato latino-americano.

IN SCENA GISELLE PER «PROGETTO CONTINENTI». Martedì 21 alle ore 21 al Teatro Italia (via Bari 18) andrà in scena il balletto Giselle, con coreografie di Enzo Celli e musica di Adolphe Adam. Si esibisce la Botega Dance Company, che riunisce ballerini, acrobati, breakers e ginnasti. Lo spettacolo è dedicato alla ong Progetto continenti, per i diritti dell'uomo e lo sviluppo di istruzione e formazione professionale nel Sud del mondo, a cui sarà devoluto l'incasso. Info e prenotazioni allo 06.44239286.

cultura

CORALE FONTE MERAVIGLIOSA: CONCERTO DI NATALE. Martedì 21 alle 20.30 nella chiesa di S. Giovanna Antida Thourret (via Ferruzzi 110) Magnificat di Antonio Vivaldi e canti della tradizione natalizia. Dirige Lorenzo Macri.

ALLESTITO IL PRESEPE ALLA STAZIONE TERMINI. Anche quest'anno la Stazione Termini offre ai viaggiatori un momento di raccoglimento con l'edizione 2010 del tradizionale presepe: i due allestitori Silvio Bulli e Franco Bianconi, ferrovieri in pensione, hanno ricreato nell'atrio della biglietteria la pittoresca atmosfera del pittore di «Roma sparita» Ettore Roesler Franz.

radio e tv

PROGRAMMA SU RADIO MATER E COLLEGAMENTO CON RADIO VATICANA. Martedì alle 12.20 il programma diocesano su Radio Mater, sui 93.5 in FM. Venerdì alle 10.30 collegamento della redazione di Roma Sette sui 105 FM (585 AM) di Radio Vaticana.

in città



«Roma città Natale», 42 progetti fra teatro, musica e solidarietà

Si accendono le luci delle festività nella Capitale. Con «Roma città Natale. Una festa unica al mondo» prenderanno il via domani e proseguiranno fino al 9 gennaio 42 progetti per celebrare il Natale con appuntamenti di aggregazione e condivisione. L'iniziativa è promossa da Roma Capitale in collaborazione con la Camera di Commercio di Roma e Acea, con il sostegno di Finmeccanica e il coordinamento organizzativo di Zetema Progetto Cultura.

Non solo shopping e spettacoli, si pensa innanzitutto ai bisognosi: «Natale di solidarietà», giunta quest'anno alla terza edizione, è un progetto che prevede la distribuzione di generi alimentari di prima necessità a 50 parrocchie della periferia, al punto famiglia Acil di Garbatella, al Banco di Solidarietà, al Centro Astalli e a numerose case famiglia. Fino al 6 gennaio avrà luogo anche «Roma Insieme», che il Campidoglio promuove in collaborazione, tra gli altri, con la Caritas diocesana, il Circolo S. Pietro e la Comunità di Sant'Egidio: una raccolta di beni utili (generi ali-

mentari, vestiario, giocattoli) da distribuire ai bambini e alle persone bisognose. Roma Capitale metterà a disposizione 10 pullmini itineranti per l'iniziativa. Ricchissimo anche il calendario degli eventi culturali. Per la musica ricordiamo il concerto «Happy Christmas from... Rome» (20 dicembre) alla basilica di Santa Maria in Ara Coeli; «Aspettando il Natale Ottobosso»; i Neri per Caso a Ponte Milvio (25 dicembre). Per il teatro: ai Musei Capitolini laia Forte in «Notte sotto l'albero» (8 gennaio) e Massimo Wertmüller nello spettacolo «In nome della madre» (29 dicembre), mentre Francesca Reggiani sarà di scena alla Sala Umberto (3 gennaio). Anche le 29 biblioteche di Roma saranno presenti con oltre 80 eventi per tutte le età, letture e incontri anche nelle sezioni delle Biblioteche in carcere di Rebibbia e Regina Coeli. Maggiori informazioni possono essere reperite su www.060608.it o telefonando allo 060608.

Chiara Comerci

le sale
della
comunità

cinema

DELLE PROVINCE Dal mer. 22 a dom. 26
V. Della Provincia, 41 (sp. 24 cinema)
tel. 06.44236021
Quella sera dorata
Ore 15.45-18-20.15
22.10

CARAVAGGIO Sab. 25 a dom. 26
V. Passiello, 24
tel. 06.8554210
Una sconfinata giovinezza
Ore 16.30-18.30-20.30
22.10

DON BOSCO Sab. 25 a dom. 26
V. Publico Valerio, 63
tel. 06.7158762
Io sono con te
Ore 18-21
Dom. 26 a lun. 27
Mia e il Migù
Ore 16
Ore 26, ore 18,
e lun. 27, ore 18-21
Stanno tutti bene-
Everybody's fine

Dopo una vita passata a lavorare e ripartire per mantenere i suoi cari, per Franco Gennari il momento della pensione. Si rende conto, però, di avere trascorso poco tempo con i suoi quattro figli e decide di recuperare. Li invita a un barbecue, ma nessuno si presenta. Frattini non si arrende e si mette in viaggio per andarli a trovare...

musica

Morricone e Pappano insieme a Santa Cecilia

Martedì 21, alle ore 21, in occasione delle immani festività natalizie, due grandi protagonisti della musica, Ennio Morricone e Antonio Pappano, si incontreranno per la prima volta a Santa Cecilia. L'Orchestra e il Coro dell'Accademia affronteranno un'intensa partitura del celebre compositore romano dal titolo «Vuoto d'Anima Piena», cantata sacra in tre navate su poema mistico di Francesco De Mella. Il testo dell'opera, composta nel 2008 per il millennio della Cattedrale di Sarsina, si ispira alla tradizione mistica cristiana, specie quella medievale renana, con incursioni nella mistica di tutto il mondo, a partire da quella del sommo poeta persiano Rumi, fino ad arrivare alle correnti spirituali di Meister Eckhart, Angelus Silesius, Margherita Porreta, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce e Ignazio di Loyola. La coincidenza degli opposti, come quella tra alto e basso, abisso ed elevazione, pieno e vuoto, che ispira il titolo della cantata, è incarnata da Morricone attraverso una gamma timbrica espressa da un particolare organico orchestrale (cinque trombe, cinque tromboni, cinque corni, cinque percussioni, due pianoforti, archi) e dalle voci del coro. La seconda parte del concerto sarà dedicata al atto dello «Schicacciano» di Cajkowsky, Francesco d'Alfonso